

Palafrizzoni Cremaschi si astiene Sul daspo urbano critiche da sinistra Gandi: «È utile»

di **Silvia Seminati**

Formalmente quella di Roberto Cremaschi, consigliere comunale di Ambiente Partecipazione Futuro, è stata un'astensione, ma motivata da un'esplicita contrarietà. Oggetto del contendere in Consiglio, l'estensione del Daspo urbano. Cremaschi ha parlato di una «tentazione di inseguire le destre sul terreno della sicurezza, senza accorgersi che l'unico risultato è dare credibilità alla tesi della città insicura». «Credo — ha replicato il vicesindaco Sergio Gandi — che tutti gli strumenti messi a disposizione dei Comuni vadano adottati». Il centrodestra non ha fatto mancare il suo sostegno al provvedimento, per ovvie ragioni politiche: «Fa piacere quando gli amministratori utilizzano gli strumenti messi a disposizione dal governo», ha sottolineato il leghista Alberto Ribolla.

a pagina 5

Il Daspo bis piace alla Lega Non a sinistra: «Propaganda»

Cremaschi (Apf) si smarca dalla maggioranza e si astiene. Anche il centrodestra a favore

La replica

Il vicesindaco Gandi: è uno strumento utile, anche se ha dei limiti, per tutelare i cittadini

Questo provvedimento si basa sulla cultura della paura

Roberto Cremaschi
Ambiente Partecipazione Futuro

Già qualche giorno fa in commissione a Palazzo Frizzoni, quando si parlava di Daspo urbano, Roberto Cremaschi, della lista Ambiente Partecipazione Futuro, aveva provato a smarcarsi dal resto della maggioranza. Ma lo aveva fatto in modo quasi velato. Ieri sera in consiglio comunale, invece, Cremaschi — il consigliere più a sinistra dell'attuale maggioranza — non ha usato mezzi termini per spiegare che il provvedimento non gli piace. Ed è stato l'uni-

co consigliere a non votare a favore della delibera che allarga il perimetro di applicazione del Daspo urbano: ora la polizia locale potrà darlo anche dove ci sono gli ospedali e nelle aree destinate allo svolgimento di fiere, mercati e spettacoli, non più solo intorno alla stazione e nelle zone turistiche.

Cremaschi fa uno sforzo per non spaccare — almeno formalmente e in modo troppo vistoso — la maggioranza di centrosinistra. Dice che si

limita all'astensione, ma poi le sue parole esprimono tutta la sua contrarietà per un provvedimento che, secondo lui, è



«una scelta pericolosa e di propaganda, un cedimento alla tentazione di inseguire le destre sul terreno della sicurezza, senza accorgersi che questo inseguimento — dice il consigliere della lista civica di sinistra — ottiene l'unico risultato di dare credibilità alle tesi sulla città insicura. Questo decreto, più che dare effettive risposte, ha pesanti conseguenze negative sul versante culturale, perché fa prevalere la cultura della paura e dà forza all'idea che chi vive in condizioni di marginalità sia insopportabile, pericoloso. E poi aumenta la cattiveria sociale, che con il defunto governo giallo-verde ha avuto il suo massimo sdoganamento, segno di una stagione che dobbiamo chiudere al più presto».

Le parole di Cremaschi non piacciono al vicesindaco e assessore alla Sicurezza Sergio Gandi, convinto che il Daspo urbano — pur con qualche limite — possa essere utile alla polizia locale per contrastare il degrado. «Credo — dice Gandi — che tutti gli strumenti a disposizione dei Comuni per la sicurezza urbana vadano adottati, anche quelli che non ci convincono del tutto. Nell'uso del Daspo non c'è alcun intendimento ideologico né di propaganda. Si tratta di un intervento che viene sempre fatto con il supporto degli operatori sociali, la polizia locale non opera mai da sola. E in molti casi — aggiunge il vicesindaco — questi interventi hanno anche successo. È uno strumento che viene usato per convincere alcuni soggetti che ci sono alternative alla condotta che hanno. Non vogliamo accanirci nei confronti di quelle persone che hanno problemi, anzi, l'obiettivo è indirizzarle in strutture in cui possano trovare personale qualificato».

E se il provvedimento di Gandi lascia perplesso uno dei suoi, Cremaschi appunto, dall'altro trova l'approvazione del centrodestra. A partire dalla Lega: «Fa piacere quando le amministrazioni locali utilizzano gli strumenti messi a disposizione dal legislatore — dice il capogruppo del Carroccio e deputato Alberto Ribolla —. Bene l'estensione dell'applicazione del Daspo». Sulla stessa linea il consigliere di Forza Italia, Gianfranco Ceci: «Per fortuna — dice — anche a sinistra c'è chi si è reso conto di temi importanti come il decoro, la sicurezza e la vivibilità urbana».

Il consiglio comunale ha anche modificato il regolamento sulla «convivenza tra residenti e attività commerciali». Ora il sindaco avrà la facoltà di vietare, in determinati giorni e ore, la vendita di bevande alcoliche, nei locali intorno ai quali si verificano situazioni di disordine, degrado e schiamazzi. Ma c'è una differenza rispetto al testo che era già stato approvato in commissione. Titolari e gestori delle attività commerciali avranno un anno di tempo — e non più solo 180 giorni — per usare stoviglie, posate e bicchieri biodegradabili e compostabili. «Un allungamento dei tempi — spiega il sindaco Giorgio Gori — che ci è sembrato necessario dopo aver parlato con le associazioni di categoria come Ascom e Confesercenti». Alla delibera è arrivato il voto favorevole della maggioranza e l'astensione del centrodestra e del M5S. «Grazie anche ai nostri emendamenti — dice Ribolla — il testo è stato migliorato, ma restiamo perplessi su alcuni passaggi che rischiano di mettere decisamente in difficoltà i commercianti».

Silvia Seminati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In giunta



● La giunta Gori (nella foto sopra, il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Sergio Gandi) ha approvato l'applicazione di una versione più estesa del Daspo urbano. Ieri il testo è stato approvato anche in consiglio

● Ora gli allontanamenti da zone specifiche della città potranno essere dati anche per le aree di fiere, ospedali, mercati